

Il Canada ironizza  
Gli Usa avrebbero  
seguito le operazioni  
con un aereo spia

Il ministro Lavrov rassicura:  
risolveremo la questione  
sulla base del  
diritto internazionale

PIANETA

# Bandiera russa sul fondale del Polo Nord

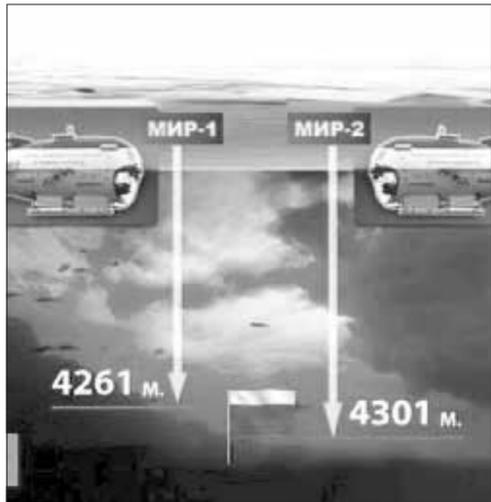
Due batiscafi si sono immersi a oltre quattromila metri di profondità per piantare il vessillo in titanio  
Mosca ha cercato di guadagnarsi così la pole position nella corsa al petrolio dell'Artico



di Gabriel Bertinotto

**PUTIN HA TOCCATO IL FONDO.** Due batiscafi russi sono scesi ad una profondità di 4261 metri sotto i ghiacci del Polo Nord, e una bandiera nazionale in titanio è ora saldamente piantata nei fondali marini artici. «È così bello laggiù», ha detto il capo della

spedizione Artur Chilingarov, 67 anni, deputato, riemergendo in superficie. «Se fra cento o mille anni qualcuno andasse là dove siamo appena stati, vedrà ancora la nostra bandiera», ha aggiunto Chilingarov, prima di ricevere dal presidente Putin i complimenti per il successo dell'impresa, definita «un notevole progetto scientifico». Lo scopo dichiarato della missione è infatti quello di dimostrare la continuità geologica fra la piattaforma siberiana e il Polo Nord. Il che darebbe a Mosca argomenti giuridici per sostenere il diritto di estendere la fascia considerata «zona economica esclusiva» oltre le 200 miglia nautiche di distanza dalle coste settentrionali della Russia. È lo stesso disegno che coltivano Stati Uniti, Canada, Norvegia e Danimarca, cioè gli altri Stati i cui territori circondano l'Artide. Non è ovviamente una mira territoriale fine a se stessa, ma il modo per ac-



Una immagine tv delle profondità raggiunte dai due batiscafi. Foto Ansa-Epa

crescere la propria influenza in una parte del globo che si ritiene ricchissima di petrolio, gas e altre risorse naturali nascoste in fondo al mare. Uno dei rivali di Mosca nella corsa all'oro subacqueo, il Canada, ha ir-

riso all'immersione del Mir-1 e del Mir-2, i sottomarini che per la prima volta nella storia dell'umanità sono scesi ieri sino a toccare il punto più basso degli abissi artici. «Non siamo nel quindicesimo secolo, non si può andare in giro per

il mondo a piantare vessilli, e poi rivendicare i territori». Così si è espresso il ministro degli Esteri di Ottawa, Peter MacKay, liquidando l'impresa come uno «show». Il collega russo Sergej Lavrov gli ha subito risposto: «L'obiettivo non è

marcare territori con i paletti, ma dimostrare che la nostra piattaforma continentale si estende sino al Polo Nord». Lavrov ha assicurato che comunque «la questione sarà risolta esclusivamente sulla base del diritto internazionale».

Gli Stati Uniti non hanno fatto grandi commenti, ma stando alla stampa russa, avrebbero seguito la spedizione con un aereo spia, e sarebbero segretamente impegnati per organizzare una simile in un altro punto dell'Artico, la dorsa-

**OGGI IL LANCIO**  
La Nasa su Marte  
alla ricerca della vita

**ROMA** Nuova missione spaziale per l'esplorazione di Marte, anche stavolta a caccia di tracce di vita. A cercarle sarà la sonda della Nasa Phoenix Mars Lander che andrà in orbita domani, 3 agosto, tra le 5,35 e le 6,11 del mattino ora locale (le 11,35 ora italiana) con un razzo Delta II, dalla base spaziale americana di Cape Canaveral. Costruita da Lockheed Martin per l'ente spaziale statunitense, la sonda arriverà su Marte il 25 maggio del 2008, atterrando a latitudini polari e la sua missione dovrebbe durare 90 giorni. Obiettivo di Phoenix è analizzare gli strati ghiacciati di suolo marziano non solo alla ricerca di tracce di vita ma anche di condizioni favorevoli alla vita. La sonda sarà la prima a toccare acqua ghiacciata alla ricerca di prove di vita.

## SIBERIA Terremoto e mini tsunami nell'isola di Sakhalin: due morti e 24mila sfollati. Allarme anche in Giappone

**MOSCA** È salito ad almeno due morti il bilancio del sisma che ha investito l'Estremo Oriente russo, interessando in particolare l'isola siberiana di Sakhalin e innescando un mini-tsunami che ha raggiunto le coste occidentali di Hokkaido, all'estremità settentrionale dell'arcipelago giapponese, dove peraltro non si sono registrati feriti né danni materiali degni di nota. I feriti accertati in Russia ammontano a tre, e ben 24.000 sono state le persone costrette a lasciare le proprie case a Juzhno-Sakhalinsk, insieme a quella di Novelsk la città maggiormente colpita, una

sesantina di chilometri a sud della quale è stato localizzato l'epicentro, in mare aperto. Lo hanno reso noto fonti del ministero federale per la Protezione Civile. Le scosse telluriche sono state nell'arco di un paio d'ore: secondo quanto riferito dall'Agenzia Meteorologica nipponica, la prima è risultata la più violenta, con un'intensità valutata in 6,4 gradi sulla scala aperta Richter; ne sono poi seguite altre due, rispettivamente di magnitudo 5,9 e 6,1. Il governatore locale, Ivan Malokhov, ha proclamato lo stato di emergenza. Nel '95 Sakhalin subì il peggior terremoto che si ricordi nel-

la storia nazionale: arrivò a 7,6 gradi e provocò complessivamente 1.989 morti. Il presidente russo Vladimir Putin ha inviato un ministro responsabile delle «situazioni di emergenza» nell'isola orientale di Sakhalin, colpita oggi da un forte sisma. Sergej Shoi-gu - si legge sul sito online dell'agenzia Interfax, che cita l'ufficio stampa del Cremlino - dovrà in particolare coordinare i soccorsi alle persone che hanno perduto la casa. L'allarme tsunami, lanciato in Giappone in seguito al forte sisma che ha colpito di Sakhalin, è stato revocato. Lo ha annunciato l'agenzia meteorologica giapponese.

le di Gakkel. Sergej Balyasnikov, portavoce dell'Istituto russo per l'Artide e l'Antartide, ha evocato l'analoga con il viaggio spaziale dell'astronauta Neil Armstrong. «Può sembrare magniloquente da parte mia, ma è come avere piantato la bandiera sulla luna. Questa è davvero una conquista scientifica enorme». Stavolta però nessuno è sceso saltellando dalla navicella. A eseguire l'operazione è stato un braccio meccanico della Mir-1. A Mosca mezzogiorno era passato da otto minuti. Meno di mezz'ora dopo anche il Mir-2 ha toccato il fondo. A bordo erano l'imprenditore svedese Frederik Paulsen, che ha pagato tre milioni di dollari per partecipare al viaggio e l'esploratore australiano Mike McDowell. L'immersione è durata in totale otto ore. «Abbiamo fatto un atterraggio morbido -ha comunicato dagli abissi Chilingarov, un veterano delle spedizioni artiche-. Toccare i fondali così in profondità è come fare il primo passo sulla luna (anche lui non ha mancato di citare in parallelo l'impresa spaziale americana). Il fondo era giallastro, ma non abbiamo visto alcuna creatura delle profondità marine».

# Sfida a cinque per conquistarsi 10 miliardi di tonnellate di idrocarburi

Sotto i ghiacci dell'Artico si nasconderebbe infatti un quarto dei giacimenti del pianeta non ancora scoperti

di Gabriel Bertinotto

**UN QUARTO** dei giacimenti di petrolio e gas ancora non scoperti dall'uomo nelle viscere del pianeta, si trovano nascosti da qualche parte nel mare sotto il Polo Nord. E avrebbero potuto rimanere forse ancora a lungo là sotto, se la catastrofe climatica che si sta abbattendo sull'umanità non facilitasse enormemente l'opera degli aspiranti trivellatori. Non lasciamo dunque che il panico da carenza energetica si impadronisca di noi, quando sentiamo dire che fra 50 anni le scorte di oro nero saranno interamente consumate. Chiodo schiaccia chiodo. Una sventu-

ra compensa l'altra. La follia dello sviluppo non sostenibile provoca il rapido innalzamento delle temperature. Ed accelera conseguentemente lo scioglimento dei ghiacci ad ogni latitudine, comprese quelle artiche. Il che, ed arriviamo al punto, facilita le esplorazioni sottomarine anche in zone prima inaccessibili. Certo molti preferirebbero piuttosto arrestare la spirale delle alterazioni climatiche, incrementare lo sfruttamento delle fonti di energia alternative pulite, tenersi gli iceberg e i ghiacciai, e qui in Italia evitare di avere il deserto a Roma e i tropici a Milano. E pazienza se il greggio ed il gas resteranno ancora un po' sepolti sotto il Polo. Ma la realtà è quella che è, e la corsa all'occupazione dei tesori artici è

in pieno svolgimento, ed è cominciata ben prima che l'immersione dei sommergibili russi ieri negli abissi ne desse il segnale mediatico d'avvio. In ballo sono dieci miliardi di tonnellate di idrocarburi, oltre a quantità ingenti ma non ancora calcolate di stagno, manganese, oro, nichel, piombo, platino, diamanti. Cinque Paesi sono direttamente interessati all'avventura, perché, per così dire, confinano con l'Artide. La Norvegia così

Oltre a Russia e Stati Uniti in corsa ci sono anche Danimarca, Norvegia e Canada

come il Canada, la piccola Danimarca (grazie alla sovranità sulla Groenlandia) così come le superpotenze russa ed americana, estendono le estreme propaggini settentrionali dei loro territori sino a lambire il Polo. Per questo la convenzione Onu sul diritto marittimo (Unclos) ha riconosciuto a ciascuno dei cinque Stati una «zona economica esclusiva» entro duecento miglia nautiche dalla costa. Gli Usa non hanno ancora ratificato il trattato, ma proprio in questi giorni il consigliere giuridico del dipartimento di Stato John Bellinger ha rivelato che lo faranno presto. In quel modo Washington potrebbe rivendicare i diritti su una zona costiera che dall'Alaska si estende per seicento miglia nell'Oceano artico. Il segreto sta nel dimostrare che la propria piattaforma continen-

te si estende oltre le duecento miglia nautiche della «zona esclusiva». Esattamente quello che tentano di provare i russi con l'impresa dei sottomarini Mir-1 e Mir-2. Ognuno ha la sua ambizione da coltivare. Il Canada ha stanziato 7 miliardi di dollari per costruire una flotta di nove navi che pattuglieranno le coste settentrionali del Paese. «L'Artico canadese è parte della nostra storia -dice il premier Stephen Harper- e rappresenta l'enorme potenziale del nostro futuro. Dobbiamo scegliere come difendere la nostra sovranità, o lo usiamo, o lo perdiamo. E credetemi, il governo intende usarlo». Copenaghen a sua volta punta a dimostrare che la dorsale Lomonosov, che sott'acqua divide in due bacini il fondale artico, è un'estensione della Gro-

enlandia, cioè della Danimarca. E ingaggia un'apparentemente assurda contesa con l'isola canadese di Ellesmere, e l'imbocco del passaggio marino di Nordvest. In prospettiva si tratta di accaparrarsi il controllo di una via d'acqua che la sparizione dei ghiacci aprirebbe presto alla grande navigazione oltre che alla esplorazione

C'è il petrolio anche dietro le tensioni fra Oslo e Mosca per la pesca alle isole Svalbard

sottomarina. Di disputa in disputa, non meno accesa è quella che contrappone Mosca e Oslo per i diritti di pesca intorno alle isole Svalbard. «I due governi litigano sui salmoni, ma sono interessati soprattutto al petrolio», commenta un esperto norvegese. Mentre un ricercatore dell'Università canadese di Guelph, Tristan Pearce, invita a non dimenticare che, tra le tante poste in palio, non meno drammatica è quella che riguarda la sopravvivenza dei popoli che nelle zone artiche vivono da epoca immemorabile, i Saami e gli Inuit. «Tutti parlano di minerali, diamanti, petrolio e gas -afferma Pearce-, ma ricordiamoci che là vivono degli esseri umani, che sono sempre stati là e dovrebbero avere anche loro un ruolo da giocare nella vicenda».